Anno 1867 21 Luglio N. 29

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La discussione della legge sull'asse ecclesiastico è stata preceduta da una interpellanza del deputato Ferrari sulle trattative aperte col governo romano sotto l'amministrazione presieduta dal barone Ricasoli. La questione finanziaria fu del tutto dimenticata e la Camera si mise a navigare a gonfie vele nel mare delle questioni politico-religiose, senza curarsi delle proteste di qualche deputato che invano tentava di ricordare agli onorevoli il loro dovere di guardare ai fatti e non di perdersi in ciance inutili.

Era stato già posto in chiaro che i negoziati con Roma e le istruzioni date al commendatore Tonello, non avevano punto pregiudicato l'avvenire nè compromessi i diritti dello Stato di confronto all'autorità chiesastica; ma si aveva stabilito di dare un voto di biasimo all'amministrazione passata, e non si tenne nessun conto di una circostanza che avrebbe dovuto impedire una discussione così oziosa.

Venuto il momento di por termine al dibattimento, si votò un ordine del giorno proposto dal Mancini; e questo ordine del giorno ebbe in suo favore una maggioranza, dalla quale alcuni erroneamente arguiscono che la delineazione netta e precisa dei partiti si possa ormai dire avvenuta, che la vecchia maggioranza sia completamente disorganizzata e che la Camera abbia voluto dare un vero voto di biasimo e di disapprovazione al ministero Ricasoli. Conviene anzitutto osservare che la votazione dell'ordine del giorno del Mancini presenta un accozzo di nomi affatto casuale e che non si può prendere come indizio di un accordo iniziato o prossimo a stringersi fra alcune parti del Parlamento. D'altra parte quell'ordine del giorno fu preso in varii sensi, dandogli ognuno quel significato che più gli sembrava concorde col suo modo di vedere: onde moltissimi che votarono pel sì, non intesero, come quelli della vecchia sinistra, di formulare un biasimo contro l'amministrazione Ricasoli, ma soltanto di segnare una linea di condotta al ministero attuale, precisamente come era stato chiesto dall'onorevole Rattazzi, il quale, anche lui, aveva dichiarato di prendere l'ordine del giorno Mancini nel senso stretto delle parole in esso usate e non già in quello che vi volevano racchiuso i signori della sinistra.

Il Rattazzi si dev'essere accorto che il prendere sul serio quella votazione sarebbe un calcolo sbagliato; e certamente nella ricostituzione del gabinetto egli non assumerà a punto di partenza ed a criterio di elezione il risultato di una votazione che, lungi dal dissipare gli equivoci, li ha, almeno sotto un certo aspetto, accresciuti.

Si dice che sieno in corso trattative con Crispi al quale si sarebbe offerto un portafoglio e che pretenderebbe di averne altri tre a propria disposizione per determinarsi ad accettare l'alleanza dell'*uomo di Aspromonte.* Ma è probabile che queste trattative riescano ad un bel nulla, come le altre volte che furono iniziate.

Anzitutto Rattazzi sulla questione di Roma nutre idee che non sono perfettamente simili a quelle dell'onorevole capo della sinistra; e se dobbiamo credere ai giornali che sono in voce di esprimere le idee del Presidente del Consiglio, è mestieri ammettere che Rattazzi non soltanto non assecondi i tentativi del partito d'azione che vuole andare a Roma subito, con le armi, con la rivoluzione, ma che anzi sia risoluto a combattere energicamente chiunque tentasse di mandare ad effetto questo piano. Poi l'onorevole Crispi, nella sua lunga carriera di deputato, si è

troppe volte compromesso relativamente a varie questioni ed argomenti d'interesse pubblico, per poter supporre che il Rattazzi intenda di addossarsi la responsabilità che importerebbe l'assunzione del Crispi a suo collega.

È ben vero che l'onorevole Crispi e gli altri oppositori che per avventura entrassero con lui nel gabinetto, potrebbero modificare il loro modo di intendere le cose, e potrebbero, al contatto dell'acqua gelata dei fatti, sentirsi svanire tutto quel bollore pel quale riescono così brillanti negli attacchi, ma d'altra parte così poco atti a tenere una posizione. Però è naturale che il Rattazzi, prima, non voglia fare una conghiettura che non sarebbe molto lusinghiera per i capi della opposizione, i quali verrebbero in tal modo giudicati ben poco favorevolmente, e in secondo luogo che, ponendo in dubbio questa più o meno possibile conversione, non si fidi troppo di collocare de' portafogli importanti nelle mani di uomini, il radicalismo platonico e teoretico dei quali non troverebbe certo in suo favore quella maggioranza che un equivoco, un malinteso o, se vogliamo, un giochetto ben predisposto ha raggruppato intorno all'ordine del giorno Mancini.

Imperocchè, lo ripetiamo, questa maggioranza improvvisata, posticcia, risultante da una slegata e dissonante accozzaglia di nomi che in tutto il resto si sono sempre trovati in situazioni diametralmente opposte, non rappresenta un partito forte, omogeneo, compatto, disciplinato e sul quale un ministero possa reggersi. Questo partito è ancora in via di formazione, e forse la discussione della legge sull'asse ecclesiastico comincierà a dargli quell'esistenza che è desiderata da quanti augurano al Parlamento italiano quella costituzione ben regolata di partiti senza la quale non potrà mai funzionare a dovere il meccanismo parlamentare.

Frattanto questa discussione sull'asse è andata ben poco avanti. Non siamo finora che al secondo articolo. Il primo fu approvato nella parte che risguarda la soppressione dei Capitoli delle Chiese collegiate, delle Chiese ricettizie, delle Abazie, dei Priorati abbaziali, dei benefici senza cura d'anime, delle Prelature e delle Cappellanie. La deliberazione sui Canonicati e sui Seminari fu rinviata alla discussione dell'articolo 6. Le Confraternite non furono comprese nell'abolizione e si prenderanno per esse speciali provvedimenti. Come si vede, siamo ancora in dietro con questo argomento, tanto più poi se si pensi che vi sono parecchie altre leggi da discutere e da votare. In ogni modo speriamo che il patriottismo dei deputati li determini a sollecitare la votazione di questa legge, ponendo in grado il ministero di provvedere alle necessità finanziarie in cui versa lo Stato, e che il partito d'azione non vorrà rendere più gravi ancora distogliendo da esse l'attenzione del Governo, per richiamarla tutta a rendere rispettata la convenzione franco-italiana circa lo Stato pontificio.

Fu giustamente detto da un membro del Corpo Legislativo francese che lo stato attuale dell'Europa si può definire uno stato di *calma spaventosa*. Ad onta di questa tranquillità superficiale illusoria, si sente nell'aria qualcosa che indica prossima la tempesta. Non si sa quando scoppierà questa tempesta, ma si sente che scoppierà. Fin d'ora si vedono in nube delineati i grandi gruppi statuali che nella nuova lotta si troveranno di fronte; e gli armamenti a cui si dà opera in quasi tutti gli Stati non fanno che avvalorare le previsioni di quelli che credono poco durevole la situazione attuale.

Le misure pacifiche prese ultimamente dal governo francese perdono ogni importanza di confronto ai ben diversi provvedimenti che adesso si prendono. Basti citare ad esempio il ristabilimento in ciascun reggimento di fanteria delle due compagnie ch'erano state soppresse nel 1866 ed il ristabilimento di 23 batterie d'artiglieria ch'erano state pure soppresse nel 1865. Anche la Prussia dal suo canto si arma e pone alcune fortezze in assetto di guerra. Rouher ha un bel dichiarare al Corpo Legislativo che l'unità germanica è considerata dal Governo francese senza alcuna inquietudine per l'avvenire. I fatti dimostrano che quest'opera della unificanza germanica è la causa degli avvenimenti che si maturano e che non tarderanno molto a manifestarsi.

Ed è pure in quest'opera di unificazione che bisogna cercare l'origine delle alleanze che si vanno predisponendo. La Russia s'avvicina sempre più palesemente alla Prussia,

Anno 1867 21 Luglio N. 29

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

La discussione della legge sull' asse ecclesiastico è stata preceduta da una interpellanza del deputato Ferrari sulle trattative aperte col governo romano sotto l' amministrazione presieduta dal barone Ricasoli. La questione finanziaria fu del tutto dimenticata e la Camera si mise a navigare a gonfie vele nel mare delle questioni politico-religiose, senza curarsi delle proteste di qualche deputato che invano tentava di ricordare agli onorevoli il loro dovere di guardare ai fatti e non di perdersi in ciance inutili.

Era stato già posto in chiaro che i negoziati con Roma e le istruzioni date al commendatore Tonello, non avevano punto pregiudicato l' avvenire nè compromessi i diritti dello Stato di confronto all' autorità chiesastica; ma si aveva stabilito di dare un voto di biasimo all' amministrazione passata, e non si tenne nessun conto di una circostanza che avrebbe dovuto impedire una discussione così oziosa.

Venuto il momento di por termine al dibattimento, si votò un ordine del giorno proposto dal Mancini; e questo ordine del giorno ebbe in suo favore una maggioranza, dalla quale alcuni erroneamente arguiscono che la delineazione netta e precisa dei partiti si possa ormai dire avvenuta, che la vecchia maggioranza sia completamente disorganizzata e che la Camera abbia voluto dare un vero voto di biasimo e di disapprovazione al ministero Ricasoli. Conviene anzitutto osservare che la votazione dell' ordine del giorno del Mancini presenta un accozzo di nomi affatto casuale e che non si può prendere come indizio di un accordo iniziato o prossimo a stringersi fra alcune parti del Parlamento. D' altra parte quell' ordine del giorno fu preso in varii sensi, dandogli ognuno quel significato che più gli sembrava concorde col suo modo di vedere: onde moltissimi che votarono pel sì, non intesero, come quelli della vecchia sinistra, di formulare un biasimo contro l' amministrazione Ricasoli, ma soltanto di segnare una linea di condotta al ministero attuale, precisamente come era stato chiesto dall' onorevole Rattazzi, il quale, anche lui, aveva dichiarato di prendere l' ordine del giorno Mancini nel senso stretto delle parole in esso usate e non già in quello che vi volevano racchiuso i signori della sinistra.

Il Rattazzi si dev' essere accorto che il prendere sul serio quella votazione sarebbe un calcolo sbagliato; e certamente nella ricostituzione del gabinetto egli non assumerà a punto di partenza ed a criterio di elezione il risultato di una votazione che, lungi dal dissipare gli equivoci, li ha, almeno sotto un certo aspetto, accresciuti.

Si dice che sieno in corso trattative con Crispi al quale si sarebbe offerto un portafoglio e che pretenderebbe di averne altri tre a propria disposizione per determinarsi ad accettare l' alleanza dell' *uomo di Aspromonte*. Ma è probabile che queste trattative riescano ad un bel nulla, come le altre volte che furono iniziate.

Anzitutto Rattazzi sulla questione di Roma nutre idee che non sono perfettamente simili a quelle dell' onorevole capo della sinistra; e se dobbiamo credere ai giornali che sono in voce di esprimere le idee del Presidente del Consiglio, è mestieri ammettere che Rattazzi non soltanto non assecondi i tentativi del partito d' azione che vuole andare a Roma subito, con le armi, con la rivoluzione, ma che anzi sia risoluto a combattere energicamente chiunque tentasse di mandare ad effetto questo piano. Poi l' onorevole Crispi, nella sua lunga carriera di deputato, si è

troppe volte compromesso relativamente a varie questioni ed argomenti d'interesse pubblico, per poter supporre che il Rattazzi intenda di addossarsi la responsabilità che importerebbe l'assunzione del Crispi a suo collega.

È ben vero che l'onorevole Crispi e gli altri oppositori che per avventura entrassero con lui nel gabinetto, potrebbero modificare il loro modo di intendere le cose, e potrebbero, al contatto dell'acqua gelata dei fatti, sentirsi svanire tutto quel bollore pel quale riescono così brillanti negli attacchi, ma d'altra parte così poco atti a tenere una posizione. Però è naturale che il Rattazzi, prima, non voglia fare una congbiettura che non sarebbe molto lusinghiera per i capi della opposizione, i quali verrebbero in tal modo giudicati ben poco favorevolmente, e in secondo luogo che, ponendo in dubbio questa più o meno possibile conversione, non si fidi troppo di collocare de' portafogli importanti nelle mani di uomini, il radicalismo platonico e teoretico dei quali non troverebbe certo in suo favore quella maggioranza che un equivoco, un malinteso o, se vogliamo, un giochetto ben predisposto ha raggruppato intorno all'ordine del giorno Mancini.

Imperocchè, lo ripetiamo, questa maggioranza improvvisata, posticcia, risultante da una slegata e dissonante accozzaglia di nomi che in tutto il resto si sono sempre trovati in situazioni diametralmente opposte, non rappresenta un partito forte, omogeneo, compatto, disciplinato e sul quale un ministero possa reggersi. Questo partito é ancora in via di formazione, e forse la discussione della legge sull'asse ecclesiastico comincierà a dargli quell'esistenza che è desiderata da quanti augurano al Parlamento italiano quella costituzione ben regolata di partiti senza la quale non potrà mai funzionare a dovere il meccanismo parlamentare.

Frattanto questa discussione sull'asse è andata ben poco avanti. Non siamo finora che al secondo articolo. Il primo fu approvato nella parte che risguarda la soppressione dei Capitoli delle Chiese collegiate, delle Chiese ricettizie, delle Abazie, dei Priorati abbaziali, dei benefici senza cura d'anime, delle Prelature e delle Cappellanie. La deliberazione sui Canonicati e sui Seminari fu rinviata alla discussione dell'articolo 6. Le Confraternite non furono comprese nell'abolizione e si prenderanno per esse speciali provvedimenti. Come si vede, siamo ancora in dietro con questo argomento, tanto più poi se si pensi che vi sono parecchie altre leggi da discutere e da votare. In ogni modo speriamo che il patriottismo dei deputati li determini a sollecitare la votazione di questa legge, ponendo in grado il ministero di provvedere alle necessità finanziarie in cui versa lo Stato, e che il partito d'azione non vorrà rendere più gravi ancora distogliendo da esse l'attenzione del Governo, per richiamarla tutta a rendere rispettata la convenzione franco-italiana circa lo Stato pontificio.

Fu giustamente detto da un membro del Corpo Legislativo francese che lo stato attuale dell'Europa si può definire uno stato di *calma spaventosa*. Ad onta di questa tranquillità superficiale illusoria, si sente nell'aria qualcosa che indica prossima la tempesta. Non si sa quando scoppierà questa tempesta, ma si sente che scoppierà. Fin d'ora si vedono in nube delineati i grandi gruppi statuali che nella nuova lotta si troveranno di fronte; e gli armamenti a cui si dà opera in quasi tutti gli Stati non fanno che avvalorare le previsioni di quelli che credono poco durevole la situazione attuale.

Le misure pacifiche prese ultimamente dal governo francese perdono ogni importanza di confronto ai ben diversi provvedimenti che adesso si prendono. Basti citare ad esempio il ristabilimento in ciascun reggimento di fanteria delle due compagnie ch'erano state soppresse nel 1866 ed il ristabilimento di 23 batterie d'artiglieria ch'erano state pure soppresse nel 1865. Anche la Prussia dal suo canto si arma e pone alcune fortezze in assetto di guerra. Rouher ha un bel dichiarare al Corpo Legislativo che l'unità germanica è considerata dal Governo francese senza alcuna inquietudine per l'avvenire. I fatti dimostrano che quest'opera della unificanza germanica è la causa degli avvenimenti che si maturano e che non tarderanno molto a manifestarsi.

Ed è pure in quest'opera di unificazione che bisogna cercare l'origine delle alleanze che si vanno predisponendo. La Russia s'avvicina sempre più palesemente alla Prussia,

troppe volte compromesso relativamente a varie questioni ed argomenti d'interesse pubblico, per poter supporre che il Rattazzi intenda di addossarsi la responsabilità che importerebbe l'assunzione del Crispi a suo collega.

È ben vero che l'onorevole Crispi e gli altri oppositori che per avventura entrassero con lui nel gabinetto, potrebbero modificare il loro modo di intendere le cose, e potrebbero, al contatto dell' acqua gelata dei fatti, sentirsi svanire tutto quel bollore pel quale riescono così brillanti negli attacchi, ma d'altra parte così poco atti a tenere una posizione. Però è naturale che il Rattazzi, prima, non voglia fare una congbiettura che non sarebbe molto lusinghiera per i capi della opposizione, i quali verrebbero in tal modo giudicati ben poco favorevolmente, e in secondo luogo che, ponendo in dubbio questa più o meno possibile conversione, non si fidi troppo di collocare de' portafogli importanti nelle mani di uomini, il radicalismo platonico e teoretico dei quali non troverebbe certo in suo favore quella maggioranza che un equivoco, un malinteso o, se vogliamo, un giochetto ben predisposto ha raggruppato intorno all' ordine del giorno Mancini.

Imperocchè, lo ripetiamo, questa maggioranza improvvisata, posticcia, risultante da una slegata e dissonante accozzaglia di nomi che in tutto il resto si sono sempre trovati in situazioni diametralmente opposte, non rappresenta un partito forte, omogeneo, compatto, disciplinato e sul quale un ministero possa reggersi. Questo partito é ancora in via di formazione, e forse la discussione della legge sull'asse ecclesiastico comincierà a dargli quell' esistenza che è desiderata da quanti augurano al Parlamento italiano quella costituzione ben regolata di partiti senza la quale non potrà mai funzionare a dovere il meccanismo parlamentare.

Frattanto questa discussione sull' asse è andata ben poco avanti. Non siamo finora che al secondo articolo. Il primo fu approvato nella parte che risguarda la soppressione dei Capitoli delle Chiese collegiate, delle Chiese ricettizie, delle Abazie, dei Priorati abbaziali, dei benefici senza cura d'anime, delle Prelature e delle Cappellanie. La deliberazione sui Canonicati e sui Seminari fu rinviata alla discussione dell' articolo 6. Le Confraternite non furono comprese nell' abolizione e si prenderanno per esse speciali provvedimenti. Come si vede, siamo ancora in dietro con questo argomento, tanto più poi se si pensi che vi sono parecchie altre leggi da discutere e da votare. In ogni modo speriamo che il patriottismo dei deputati li determini a sollecitare la votazione di questa legge, ponendo in grado il ministero di provvedere alle necessità finanziarie in cui versa lo Stato, e che il partito d'azione non vorrà rendere più gravi ancora distogliendo da esse l'attenzione del Governo, per richiamarla tutta a rendere rispettata la convenzione franco-italiana circa lo Stato pontificio.

Fu giustamente detto da un membro del Corpo Legislativo francese che lo stato attuale dell' Europa si può definire uno stato di *calma spaventosa*. Ad onta di questa tranquillità superficiale illusoria, si sente nell' aria qualcosa che indica prossima la tempesta. Non si sa quando scoppierà questa tempesta, ma si sente che scoppierà. Fin d'ora si vedono in nube delineati i grandi gruppi statuali che nella nuova lotta si troveranno di fronte; e gli armamenti a cui si dà opera in quasi tutti gli Stati non fanno che avvalorare le previsioni di quelli che credono poco durevole la situazione attuale.

Le misure pacifiche prese ultimamente dal governo francese perdono ogni importanza di confronto ai ben diversi provvedimenti che adesso si prendono. Basti citare ad esempio il ristabilimento in ciascun reggimento di fanteria delle due compagnie ch' erano state soppresse nel 1866 ed il ristabilimento di 23 batterie d'artiglieria ch' erano state pure soppresse nel 1865. Anche la Prussia dal suo canto si arma e pone alcune fortezze in assetto di guerra. Rouher ha un bel dichiarare al Corpo Legislativo che l'unità germanica è considerata dal Governo francese senza alcuna inquietudine per l'avvenire. I fatti dimostrano che quest' opera della unificanza germanica è la causa degli avvenimenti che si maturano e che non tarderanno molto a manifestarsi.

Ed è pure in quest' opera di unificazione che bisogna cercare l'origine delle alleanze che si vanno predisponendo. La Russia s'avvicina sempre più palesemente alla Prussia,

le novelle condizioni di noi Italiani, retti ora da Governo costituzionale, siccome danno a ciascuno diritto legislativo ed amministrativo, fanno cioè ognuno frazione del Governo, richieggono nel tempo stesso in ognuno cognizioni ed educazione.

Sotto il Governo Austriaco noi eravamo più cose che uomini; non c' incombeva che di obbedire, e pagare; ora siamo noi stessi che indirettamente governiamo noi stessi mercè il nostro diritto elettorale, e lo potressimo anche direttamente per essere tutti in massima eleggibili; e pieno ciascuno dei proprii diritti, volontariamente a sè stesso impone quei doveri che giudica necessarii al bene della propria società e della propria patria. Siamo noi, sono i nostri liberi voti che creano i deputati nelle cui mani sta veramente il potere, e dei loro atti i primi a rispondere dobbiamo esser noi, che gli eleggiamo; lagnamoci di noi stessi se non li sappiamo scegliere! Ogni italiano ha oggidì diritto di proporre leggi nuove od emendamenti legislativi; ogni italiano adunque ha oggi dovere di essere istruito.

Da ciò il rapido pullulare di scuole, e di mezzi d' istruzione nella nostra Italia non appena redenta, perchè urgente si mostrò in essa il bisogno d' educazione.

Si cerchi anzitutto di rintuzzare, di demolire il maledetto pregiudizio che fa credere sia il volgarizzamento della scienza, la diffusione cioè dell' istruzione popolare, uno sforzo per rendere scienziato il mondo. È questo un' errore che sarebbe ridicolo se non fosse dannosissimo! Dire che il volgarizzamento della scienza tende a far diventare il mondo scienziato, sarebbe come dire che la distribuzione delle ricette agli ammalati tenda a farli diventare tanti medici. L' istruzione popolare fa sì che il volgo possa trar partito dalle conclusioni pratiche delle scienze, non già che alle scienze stesse egli attenda.

Della necessità adunque di conoscere il diritto costituzionale e la Storia patria ogni italiano sarà convinto.

L' Economia nazionale, della ricchezza segnando tutte le fasi dalla produzione alla sua consumazione, specialmente ci farà accorti della importanza dell' umano lavoro nel mondo agricolo, commerciale ed industriale; ci avvezzerà alle idee di previdenza e di risparmio, e quindi ci porrà sulla strada di diventar nel tempo stesso buoni e ricchi.

L' Agraria, che si potrebbe considerare una parte tecnica della economia nazionale, e che è fra noi principal fonte di ricchezza, educherà e proprietario e coltivatore a ritrarre dai propri campi i maggiori utili possibili colla minima spesa.

L' igiene additerà i mezzi di vivere nel miglior modo pel maggior tempo possibile; assicurerà la robustezza nostra, non solo, ma quella eziandio dei nostri nepoti, i quali non si diranno come noi miserabili vittime dell' ignoranza, dell' effeminatezza e delle superstizioni degli avi loro.

L' igiene, lo si dica pure francamente, migliorerà eziandio l' intelligenza e la moralità nostra e dei nostri figli, giacchè, come il pensiero e la volontà sono funzioni del nostro organismo, così pei mezzi che valgono ad immegliare il nostro fisico, non puossi non influenzare anco sulla nostra mente e sulle nostre inclinazioni.

Le nostre conferenze continueranno semplicemente festive fino al p. v. novembre e fino allora si terranno dalle 8 alle 10 della mattina. Una delle due ore d' ogni festa o domenica sarà occupata dal docente dott. Andrea Ovio pel diritto costituzionale. L' altra alternativamente dal dott. Franzolini per l'Igiene; dal dott. Sartori per l' agraria, dal sig. Graziani per l' Economia nazionale. Col venturo novembre poi verranno sostituite le lezioni festive dalle serali, e sarà agli attuali insegnamenti aggiunto quello del leggere e scrivere pegli adulti analfabeti; ed allora eziandio i signori Patroni verranno nuovamente interessati a raccomandarne la frequentazione. Faranno allora conoscere quanto più diffusamente potranno come l' alto numero d' analfabeti sia la più grande vergogna d' una nazione; e come nel regime costituzionale interessi piucchè mai il saper leggere e scrivere per essere questa condizione indispensabile per usufruire d' uno dei più importanti diritti costituzionali, del diritto di elezione politica ed amministrativa. Ed è ben giusta anche in ciò la legge, perchè l'analfabeta, oltrechè necessitato ad affidare il proprio voto ad un terzo, si trova nella impossibilità di leggere libri programmi o giornali che gli diano i criterii per rettamente giudicare e scegliere, ed è per di più meschino e rozzo di mente, perchè il leggere e lo scrivere sono gli atrii d' ogni coltura, d' ogni sviluppo intellettuale; il votare non consiste nel porre un bollettino nell' urna, ma è un' atto di libertà intelligente, è una scelta, un' opinione.

Sacile 29 *giugno* 1867.

Il Consiglio direttivo

ORZALIS - BILLIA - OVIO - FRANZOLINI.

L' ottimo dei Giornali pel Popolo.

Ognuno sa quanto sia stata sinora trascurata l' istruzione delle plebi nell' Italia meridionale sotto quel Governo che fu detto la *negazione di Dio*. Ebbene, colà oggi trovansi uomini intelligenti e veramente amici della loro Patria, i quali si danno con tutti i mezzi a riparare al tempo perduto.

Tra i quali mezzi la stampa è il più efficace; e un Giornale, di cui il primo numero uscì in Napoli sabbato 6 luglio, ci attesta con quanta saviezza e filantropia vogliasi compiere l' opera generosa della rigenerazione morale di quelle genti.

Ecco il programma di questo Giornale, che si pubblicherà ogni giorno e che venne intitolato: *La scuola del Popolo*.

È comune lamento, che il popolo italiano difetti d' istruzione. Non n' è sua la colpa, ma dei governi che lo vollero abbrutito nell' ignoranza.

Però questa ignoranza è fertile di gravi conseguenze avverse ai nuovi destini della Patria — Indolenza delle masse; inerzia e svogliatezza nella pubblica cosa; scarsa coscienza di sè medesimi e delle proprie forze; mancanza di un' opinione veramente pubblica; recriminazioni invece di fatti; diffidenza e mala fede in cambio di associazione: e di qui, come corollario, il monopolio dei mestatori, la scarsezzza di onestà e la cattiva scelta dei pubblici rappresentanti. — Ecco la vera sorgente di tanti mali, che deploriamo. Un popolo più istruito saprebbe cercare da sè stesso in quella qualunque libertà che si ottenne, i rimedî proporzionati al suo malessere.

Ad ottenere dunque un vero progresso del popolo conviene sollecitamente istruirlo, non pure con le scuole, ch' è via lunga a percorrersi, ma con la più spedita della stampa. Tutti ne convengono, ogni giornale lo asserisce; ma ciascuno cerca l' istruzione a modo suo, secondo il partito a cui è addetto. Si vogliono derivare le parziali conseguenze, prima di diffondere i principî comuni, di cui il popolo è ignorante. E per tal modo questo, non avendo norme certe a cui attenersi, tratto dai diversi partiti in parti opposte, si confonde, si sperpera, si sbranca, ed invece d'istruirsi diventa incapace di vera istruzione.

Si usi quindi l'istruzione; ma sennata, calma, larga, radicale, che non eccitì di soverchio le passioni e che raddirizzi le storture dei pregiudizii. Si hanno ad infiltrare bel bello i fondamentali principî che valgano a guidarne il naturale buon senso, e a svolgerne con frutto civile la innata attività. A ciò, osiamo dirlo, non può affarsi lo stile delle consuete effemeridi, le quali o suppongono nei lettori quella scienza che pochi posseggono, o non son lette da chi più ne abbisogna.

Adunque, cambiando via, conviene rivolgersi ad una istruzione popolare, che sia non polemica, ma didascalica; non di persone, ma di cose; non di applicazione, ma di massime. E questo còmpito noi ci assumiamo col presente *Giornaletto*, che sarà nuovo, e per materie e per forma di dire.

E quanto alla forma, per invogliare a leggerci, per rendere più aggradita la lettura a chi di lettura non è avido abbastanza, faremo uso di quelle maniere, che tanto al popolo piacciono, come sono *dialoghi, catechismi, racconti, concioni, favole, epistole, aneddoti, paradossi, romanzi*, ed anche *poesie*. E chi vieta di svolgere, anche sotto queste gaie forme, le più alte teorie?

Quanto poi alle materie, combatteremo l'ignoranza e gli errori popolari in tutte le loro specie, lungi da ogni partito, e senza punto entrare *nè in politiche nè in religiose questioni*. Ignoranza di principî internazionali e nazionali, politici ed amministrativi, commerciali e morali: ignoranza di economia pubblica e privata; ignoranza delle più importanti scoperte di arti e mestieri, e degli usi e costumi di altri popoli e di altre provincie; ignoranza delle cognizioni scientifiche più connesse col tratto sociale, sia in fisica e chimica, sia in meccanica ed astronomia, sia in dritto ed igiene. Sceglieremo in somma una serie di cognizioni, atta a distruggere tutta questa ignoranza, e combatteremo gli errori indirettamente, col chiarire le opposte verità. Così senza stancare con acerbe diatribe, senza avviluppare in intricate discussioni, procacceremo d' informare le menti in guisa, che poi da sè nel banchetto della pubblica stampa sappiano scegliere gli alimenti più assimilabili e meno nocivi al nazionale interesse.

Oltre a ciò daremo ogni giorno, come in un *quadro sinottico*, la posizione politica, amministrativa e commerciale; tesseremo in iscorcio le più importanti notizie; enumereremo i potissimi bisogni di ogni classe di cittadini, e recheremo con qualche comento i dispacci telegrafici.

Per tal guisa, se saremo incoraggiati, faremo forse il più importante vantaggio all' Italia nostra, quanto il fa chi si applica a purgar la radice, meglio di chi ai rami si volge.

le novelle condizioni di noi Italiani, retti ora da Coverno costituzionale, siccome danno a ciascuno diritto legislativo ed amministrativo, fanno cioè ognuno frazione del Governo, richieggono nel tempo stesso in ognuno cognizioni ed educazione.

Sotto il Governo Austriaco noi eravamo più cose che uomini; non c' incombeva che di obbedire, e pagare; ora siamo noi stessi che indirettamente governiamo noi stessi mercè il nostro diritto elettorale, e lo potressimo anche direttamente per essere tutti in massima eleggibili; e pieno ciascuno dei proprii diritti, volontariamente a sè stesso impone quei doveri che giudica necessarii al bene della propria società e della propria patria. Siamo noi, sono i nostri liberi voti che creano i deputati nelle cui mani sta veramente il potere, e dei loro atti i primi a rispondere dobbiamo esser noi, che gli eleggiamo; lagnamoci di noi stessi se non li sappiamo scegliere! Ogni italiano ha oggidì diritto di proporre leggi nuove od emendamenti legislativi; ogni italiano adunque ha oggi dovere di essere istruito.

Da ciò il rapido pullulare di scuole, e di mezzi d' istruzione nella nostra Italia non appena redenta, perchè urgente si mostrò in essa il bisogno d' educazione.

Si cerchi anzitutto di rintuzzare, di demolire il maledetto pregiudizio che fa credere sia il volgarizzamento della scienza, la diffusione cioè dell' istruzione popolare, uno sforzo per rendere scienziato il mondo. È questo un' errore che sarebbe ridicolo se non fosse dannosissimo! Dire che il volgarizzamento della scienza tende a far diventare il mondo scienziato, sarebbe come dire che la distribuzione delle ricette agli ammalati tenda a farli diventare tanti medici. L' istruzione popolare fa sì che il volgo possa trar partito dalle conclusioni pratiche delle scienze, non già che alle scienze stesse egli attenda.

Della necessità adunque di conoscere il diritto costituzionale e la Storia patria ogni italiano sarà convinto.

L' Economia nazionale, della ricchezza segnando tutte le fasi dalla produzione alla sua consumazione, specialmente ci farà accorti della importanza dell' umano lavoro nel mondo agricolo, commerciale ed industriale; ci avvezzerà alle idee di previdenza e di risparmio, e quindi ci porrà sulla strada di diventar nel tempo stesso buoni e ricchi.

L' Agraria, che si potrebbe considerare una parte tecnica della economia nazionale, e che è fra noi principal fonte di ricchezza, educherà e proprietario e coltivatore a ritrarre dai propri campi i maggiori utili possibili colla minima spesa.

L' igiene additerà i mezzi di vivere nel miglior modo pel maggior tempo possibile; assicurerà la robustezza nostra, non solo, ma quella eziandio dei nostri nepoti, i quali non si diranno come noi miserabili vittime dell' ignoranza, dell' effeminatezza e delle superstizioni degli avi loro.

L' igiene, lo si dica pure francamente, migliorerà eziandio l' intelligenza e la moralità nostra e dei nostri figli, giacchè, come il pensiero e la volontà sono funzioni del nostro organismo, così pei mezzi che valgono ad immegliare il nostro fisico, non puossi non influenzare anco sulla nostra mente e sulle nostre inclinazioni.

Le nostre conferenze continueranno semplicemente festive fino al p. v. novembre e fino allora si terranno dalle 8 alle 10 della mattina. Una delle due ore d' ogni festa o domenica sarà occupata dal docente dott. Andrea Ovio pel diritto costituzionale. L' altra alternativamente dal dott. Franzolini per l' Igiene; dal dott. Sartori per l' agraria, dal sig. Graziani per l' Economia nazionale. Col venturo novembre poi verranno sostituite le lezioni festive dalle serali, e sarà agli attuali insegnamenti aggiunto quello del leggere e scrivere pegli adulti analfabeti; ed allora eziandio i signori Patroni verranno nuovamente interessati a raccomandarne la frequentazione. Faranno allora conoscere quanto più diffusamente potranno come l' alto numero d' analfabeti sia la più grande vergogna d' una nazione; e come nel regime costituzionale interessi piucchè mai il saper leggere e scrivere per essere questa condizione indispensabile per usufruire d' uno dei più importanti diritti costituzionali, del diritto di elezione politica ed amministrativa. Ed è ben giusta anche in ciò la legge, perchè l'analfabeta, oltrechè necessitato ad affidare il proprio voto ad un terzo, si trova nella impossibilità di leggere libri programmi o giornali che gli diano i criterii per rettamente giudicare e scegliere, ed è per di più meschino e rozzo di mente, perchè il leggere e lo scrivere sono gli atrii d' ogni coltura, d' ogni sviluppo intellettuale; il votare non consiste nel porre un bollettino nell' urna, ma è un' atto di libertà intelligente, è una scelta, un' opinione.

Sacile 29 *giugno* 1867.

Il Consiglio direttivo

Orzalis - Billia - Ovio - Franzolini.